

LA LOTTA TRA SOCIETÀ APERTE E NON

di George Soros

su Il Sole 24 Ore del 17 febbraio 2023

Vi sono due sistemi di governance che stanno lottando per il dominio globale.

Sto parlando di società aperte e società chiuse. Ho cercato di definire la differenza tra le due nel modo più semplice possibile: in una società aperta il ruolo dello Stato è proteggere la libertà dell'individuo; in una società chiusa il ruolo dell'individuo è servire gli interessi dello Stato.

(...) Ho distinto due categorie, società aperte e società chiuse, ma questa distinzione lascia fuori molti Paesi che hanno fatto di tutto per evitare di vincolarsi rigidamente a una delle due categorie.

L'India è un caso interessante: è una democrazia, ma il suo leader Narendra Modi non è democratico. L'incitamento alla violenza contro i musulmani è stato un fattore importante nella sua fulminea ascesa. Modi mantiene stretti rapporti sia con società aperte che chiuse. L'India è uno Stato membro del Quad (che comprende Australia, Stati Uniti e Giappone), ma sta comprando il petrolio russo con un forte sconto, realizzando in tal modo cospicui profitti.

La Turchia è un caso forse ancora più interessante. Erdogan è attivamente impegnato con entrambe le parti della guerra ucraina, e si è affermato come intermediario neutrale tra loro. Erdogan ha molto in comune con Modi. Ma, mentre Modi sembrava fino a poco fa saldamente in sella, Erdogan ha gestito male l'economia turca e dovrà affrontare le elezioni in maggio: tutti i suoi sforzi sono ora concentrati sulla vittoria elettorale.

Si è avvicinato a Putin, che farà della Turchia un hub di distribuzione del petrolio russo fornendogli il sostegno finanziario di cui ha bisogno. Ed è diventato più autocratico in patria, dove sta cercando di incarcerare il suo più potente oppositore, il sindaco di Istanbul, e di vietare al partito curdo di partecipare alle elezioni.

Ma non potrà infrangere la tradizione che permette ai partiti politici di sovrintendere allo spoglio dei voti.

Ciò renderà difficile falsificare i risultati.

(...) Modi e il tycoon Adani sono stretti alleati; il loro destino è fortemente legato. (...) Adani è stato accusato di manovre scorrette in Borsa e la capitalizzazione delle sue società è crollata come un castello di carte. Modi non ha per ora preso posizione sul caso, ma dovrà rispondere alle domande degli investitori stranieri e a quelle che gli verranno poste in

Parlamento. Questo indebolirà in modo significativo il suo controllo sul governo federale indiano e consentirà di fare pressione per realizzare le tanto invocate riforme istituzionali. Sarò forse ingenuo, ma mi aspetto una ripresa democratica in India.

Ci sono poi molte altre potenze che possono influenzare il corso della storia. Il Brasile primo fra tutti. L'elezione di Lula alla fine dello scorso anno è stata decisiva. L'8 gennaio si è verificato un tentativo di colpo di Stato molto simile a quello che c'è stato il 6 gennaio 2021 negli Stati Uniti. Lula lo ha gestito benissimo, consolidando la sua autorità come Presidente. Il Brasile è in prima linea nel conflitto tra società aperte e società chiuse, ed è anche in prima linea nella lotta al cambiamento climatico. Deve contemporaneamente proteggere la foresta pluviale, promuovere la giustizia sociale e rilanciare la crescita economica. Avrà bisogno di un forte sostegno internazionale, perché non ci potrà essere alcun percorso verso "emissioni nette zero" se Lula non ha successo.

Se la situazione attuale presenta alcune somiglianze con la Guerra Fredda, le differenze sono ancora maggiori. In Ucraina c'è una guerra vera, e ciò fa la differenza.

(...) L'amministrazione Biden sta fornendo all'Ucraina tutte le armi – difesa aerea, carri armati e una gran quantità di munizioni – necessarie per sconfiggere l'attacco russo e per scoraggiare quelli futuri. Ma l'opposizione della Camera dei Rappresentanti, controllata dai Repubblicani, rende difficile l'approvazione bipartisan di un ulteriore significativo pacchetto di finanziamenti dagli Stati Uniti.

(...) I Paesi membri dell'ex impero sovietico sono ansiosi di vedere i russi siano sconfitti in Ucraina per affermare la propria indipendenza. Ciò significa che la vittoria ucraina comporterebbe la dissoluzione dell'impero russo, e la Russia non sarebbe più una minaccia per l'Europa e per il mondo.

Questo evento sarebbe estremamente favorevole. Porterebbe un immenso sollievo alle società aperte e causerebbe enormi problemi per le società chiuse.

Prendendo ora in considerazione la Cina, Xi Jinping sarebbe un sicuro perdente. I rapporti stretti con Putin lo danneggerebbero. Ma in Cina potrebbe essere già in atto una rivoluzione. La maggior parte dei suoi problemi, Xi Jinping se li è creati da sé. Fin dall'inizio del suo governo Xi ha mal gestito l'economia, facendo di tutto per vanificare i risultati riformisti di Deng Xiaoping.

(...) Il modo caotico in cui Xi Jinping è uscito dalla politica Zero Covid ha scosso la fiducia del popolo cinese sul Partito Comunista sotto la sua guida. La situazione attuale presenta tutti i presupposti per un cambio di regime o una rivoluzione. Ma questo è solo l'inizio di un processo poco trasparente le cui ripercussioni si faranno sentire a lungo.

Nel breve termine è probabile che Xi rimanga al potere perché detiene il controllo di tutti gli strumenti di repressione. Sono però convinto che Xi non rimarrà in carica a vita, e che sotto il suo governo la Cina non diventerà la forza militare e politica dominante a cui egli mira.

(...) Per completare il quadro geopolitico, devo ancora esaminare lo stato della democrazia negli Stati Uniti, che, come evidente, non è ottimo. L'elezione a Presidente di Donald Trump, nel 2016, ha rappresentato una minaccia reale per la nostra democrazia. Trump è un personaggio profondamente negativo, un imbroglione il cui narcisismo ha raggiunto livelli patologici, che non si sente minimamente vincolato dai valori della democrazia: la democrazia gli ha semplicemente fornito un palcoscenico su cui esibirsi.

(...) Trump ha avuto un grande seguito tra la popolazione bianca senza istruzione superiore, ma i suoi più forti sostenitori erano i super-ricchi, per i quali si è sicuramente dato da fare. In primo luogo, gli ha ridotto le tasse. In secondo luogo, ha nominato alla Corte Suprema i sostenitori del programma Repubblicano più estremista. Poi, ha portato il partito Repubblicano sotto il suo controllo minacciando di sfidare alle primarie coloro che non gli avessero giurato fedeltà. Infine, ha incoraggiato gli Stati controllati dai Repubblicani a introdurre misure vergognose per cancellare elettori dalle liste e garantire che il suo partito rimanesse al potere a tempo indeterminato. E con quel programma ci è mancato poco che venisse rieletto nel 2020.

La mia speranza per il 2024 è che Trump e il governatore della Florida Ron DeSantis se la giochino tra loro per la nomination repubblicana.

Trump si è trasformato in una figura patetica con le sue continue recriminazioni per la sconfitta del 2020. I grandi finanziatori del partito Repubblicano lo stanno abbandonando in massa. DeSantis è scaltro, spietato e ambizioso: sarà probabilmente il prossimo candidato repubblicano. Questo potrebbe indurre Trump, il cui narcisismo si è trasformato in una malattia, a presentarsi come terzo candidato.

Ciò porterebbe a una schiacciante vittoria Democratica e costringerebbe il partito Repubblicano a riformarsi.

(...) Mentre le società aperte e le società chiuse sono in lotta per il dominio globale, la nostra civiltà rischia di scomparire a causa dell'avanzata inesorabile del cambiamento climatico. Credo che questa affermazione riassume accuratamente lo stato attuale delle cose.